

Rac-contare la povertà: dentro le storie di vita" è il titolo del Quarto dossier regionale sulla povertà in Lombardia, recentemente pubblicato dalla Delegazione Caritas della Lombardia. È uno spaccato puntuale e dettagliato sulla situazione della povertà nelle varie realtà territoriali della nostra regione ed è altresì uno strumento di analisi per "fare il punto" sul lavoro fatto e da fare sul fronte del disagio e della solidarietà verso i più deboli.

Il dossier è strutturato in 4 capitoli: "Un centro per la povertà? - Analisi quantitativa e metodologia di lavoro dei Centri di Ascolto", "Dalla qualità della vita alla vita di qualità", "Welfare e tutela sociale - Analisi del contesto istituzionale e degli itinerari di partecipazione al welfare locale" e "Prospettive" - Il ruolo delle Caritas nel nuovo contesto del welfare lombardo; Alcune prospettive di carattere operativo; La solidarietà come "racconto" del Vangelo di Cristo. Gli autori dei testi sono: don Roberto Davanzo (delegato regionale Caritas), don Roberto Rezzaghi (docente di teologia pastorale e pedagogia religiosa), don Francesco Gipponi (direttore Caritas di Crema), Giordano Vidale (sociologo esperto in analisi e ricerca sociale), Livia Brembilla e Marco Zucchelli (Caritas di Bergamo), Luigi Nalesso (Caritas di Como) e il Gruppo Regionale Politiche Sociali.

Dall'introduzione, scritta da don Roberto Davanzo, comprendiamo meglio il senso e gli obiettivi del lavoro svolto. «La cornice in cui si colloca questo Quarto dossier regionale sulla povertà - scrive don Davanzo - è quella della crisi economico-finanziaria che continua a mostrare in modo pesante le conseguenze sul piano occupazionale. Una crisi da non spreca-re, una crisi per ripartire: lo sappiamo bene che la parola "crisi" non ha solo un'accezione negativa, ma che rimanda ultimamente alla nostra responsabilità di uomini. Contro una concezione rassegnata e fatalista, quasi che il mercato, l'economia, la finanza, eccetera, siano delle divinità contro cui è inutile illudersi di combattere, è necessario "assumere con realismo" fiducia e speranza le nuove responsabilità



DENTRO LE STORIE DI VITA

Rac-contare la povertà

PUBBLICATO IL QUARTO DOSSIER A CURA DELLA DELEGAZIONE CARITAS DELLA LOMBARDIA. UN UTILE STRUMENTO DI ANALISI PER "FARE IL PUNTO" SUL LAVORO SVOLTO E DA REALIZZARE SUL FRONTE DEL DISAGIO E DELLA SOLIDARIETÀ VERSO I PIÙ DEBOLI

comunità cristiana una seria riflessione non tanto sulle cause della crisi, quanto sul come uscirne rafforzati, più scaltri, più attrezzati e consapevoli che il post-crisi dipenderà anche da scelte che riguarderanno ogni singolo...».

Dopo aver citato il cardinale Dionigi Tettamanzi: "C'è uno stile di vita costruito sul consumismo che tutti siamo invitati a cambiare per tornare a una santa sobrietà, segno di giustizia prima ancora che di virtù...", don Roberto Davanzo continua: «Una seconda serie di considerazioni va obbligatoriamente nella direzione di riconoscere come il primo strumento atto a mettere al centro i poveri sia quel "Centro di Ascolto" che dobbiamo imparare a considerare come il *minimo sindacale* metodologico in assenza del quale diventa pressoché impossibile un corretto approccio alla povertà... impegnativo e moderno. Si tratta di imparare a riconoscere che la lotta alla povertà deve fare i conti con la verità dell'uomo che, prima di essere povero di cose, è povero di relazioni...».

Poi la conclusione che è una sottolineatura critica e un auspicio. Il riferimento è alla collaborazione tra le Caritas con le pubbliche amministrazioni, basato sul principio della sussidiarietà. Scrive don Davanzo: «Ebbene la nota critica riguarda la non infrequente riduzione di tale principio a una prospettiva gestionale: la pubblica amministrazione si avvale delle nostre realtà, delle imprese sociali a noi variamente collegate, ma in una prospettiva - se così posso esprimermi - puramente economica. Costiamo meno di quanto costerebbe all'ente pubblico gestire in proprio certi servizi. Ne è prova il fatto che quando poi si tratta di mettersi sul piano programmatico e progettuale, tendenzialmente finiamo per esserne esclusi... Di qui l'auspicio: che cresca la disponibilità da parte dell'ente pubblico a investire energie e risorse, affinché si sviluppi un concetto di *sussidiarietà* basato su una reale programmazione partecipata...».

a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un mondo migliore. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro

cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative... È in questa prospettiva di futuro che vanno lette le iniziative che le diocesi

lombarde hanno messo in atto come risposta di Chiesa alle difficoltà in cui si sono venute a trovare molte famiglie... L'idea era chiara: dietro alle iniziative diocesane c'era l'intento, anzitutto, di favorire nella

PERCHÉ QUESTO INSERTO

Ascoltare per aiutare

Con questo importante documento la Caritas vuole parlare della povertà in Lombardia, ma soprattutto vuole ricordare costantemente chi sono i poveri che ha incontrato, quanti e quali volti ha ascoltato, quali sono i bisogni principali e più rilevanti e, infine, quali sono le risposte attuate secondo la metodologia di lavoro e l'organizzazione che i Centri di Ascolto si danno per affrontare, e possibilmente risolvere, il disagio nelle sue molteplici manifestazioni. I Centri di Ascol-

to, appunto. È proprio il caso di dire che se non esistessero, bisognerebbe inventarli. Una frase fatta? Non proprio. Dal quarto Dossier regionale sulla povertà in Lombardia "Raccontare la povertà: dentro le storie di vita", a cui è dedicato questo numero di "Informa Caritas", i veri protagonisti sono proprio questi centri per la povertà, il lavoro dei loro responsabili e volontari, la capacità di ascolto e di azione di accompagnamento che ogni anno si rivela sempre più importante. Anche nella nostra città e nel-

la nostra vasta diocesi. E dal Dossier, ricco di numeri e di riflessioni, emerge un dato che conferma tutto ciò. Nel 2008, nei 18 Centri di Ascolto Caritas delle diocesi lombarde - il campione analizzato dallo studio - quasi 8.300 sono state le persone incontrate, a cui gli operatori hanno dedicato almeno un colloquio di conoscenza (a Como sono stati oltre 1.000). Anche se parziale, è un numero rilevante e in costante aumento. Che deve far riflettere.

Inserto a cura della Caritas diocesana

EDITORIALE

